

Emma Hamilton, da *Confessioni di una favorita* di Alexandre Dumas

Silvana Del Carretto

Voglio qui ricordare una donna realmente esistita, vissuta nella seconda metà del 1700, famosa per la sua eccezionale bellezza, oltre che per ben altro. Dopo numerose avventure, talvolta casuali e non cercate, sin dalla primissima giovinezza diventa una dama di corte, moglie di sir William Hamilton, ambasciatore d'Inghilterra a Napoli, nel regno di Ferdinando e Maria Carolina, negli anni "caldi" in cui il popolo napoletano vedeva agire le donne: Eleonora Pimentel Fonseca e Luisa Sanfelice (eroina per caso), la duchessa di Cassano Giulia Carafa e l'oratrice Margherita Cardini, la popolana Vittoria Pellegrini e tante altre.

A questa donna inglese, nata povera, ma dotata di una bellezza, uno splendore fisico e una grazia fuori dal comune, Alexandre Dumas padre ha dedicato il romanzo "Confessioni di una favorita". E' il racconto delle "avventure" di Lady Hamilton, già Emma Lyon (meglio conosciuta a Napoli come Emma Lionna), che nell'arco della sua vita ha occupato i più vari gradini della società, dal più basso (collezionando amanti d'ogni ceto sociale) al più alto: amica intima della regina Carolina e infine amante dell'Ammiraglio Nelson, da cui ha avuto la figlia Horatia.

Nel romanzo, Dumas dà la parola alla protagonista (nata nel 1761 e morta a soli 54 anni in estrema miseria, dopo la morte del marito e dell'amante). Scrive infatti in prima persona, mettendosi nei panni di una donna, così come in tempi a noi più vicini ha fatto Marguerite Yourcenar, la quale si è identificata con un uomo, dando la parola all'imperatore Adriano nel romanzo "Memorie di Adriano".

I personaggi presenti nel romanzo sono gli stessi (una piccola parte) presenti nel romanzo "La Sanfelice", entrambi romanzi storici, pubblicati tra il 1863 e il 1865, ambientati a Napoli nel periodo della rivoluzione culminata nei tragici eventi del 1799; a Napoli dove Dumas è vissuto per alcuni anni con l'incarico di Sovrintendente alle Belle Arti e Direttore degli scavi di Pompei, dopo aver seguito Garibaldi e averne scritto le "Memorie".

Gli eventi narrati non sono troppo lontani dal suo tempo, e sono ben noti allo scrittore che, conoscendo bene i segreti della città, li fa raccontare con ricchezza di particolari alla protagonista, la quale in fin di vita, torturata dal rimorso per quanto ha fatto al culmine della sua gloria, alla corte borbonica ("una delle più pittoresche" dell'epoca), si confessa e consegna al prete un manoscritto intitolato "Ma vie". Quanto è qui di seguito riportato è per evidenziare la bellezza eccelsa di Lady Hamilton, esaltata peraltro in tutte le pagine del romanzo; la scena seguente si svolge a Londra, in un postribolo.

In un attimo mi ritrovai completamente nuda ... potevo veramente reggere il confronto con le più belle statue dell'Antichità ... Infine mi rivestii ... poi ... la porta si aprì, facendo entrare un uomo sui 40-45 anni ... vestito con eleganza.

"Scusatemi, signorina, non sono qui per parlarvi d'amore, benché la vostra bellezza sembri allontanare da voi ogni altro genere di conversazione".

"Oh! Signore – esclamai - talvolta essere belle è una grande sfortuna".

"E' una sfortuna – egli disse - di cui ho sempre visto le donne che ne erano afflitte consolarsi facilmente. La bellezza è l'immagine della Divinità sulla terra ... Vi dirò chi sono e perché sono venuto qui. Sono il dottor Graham, l'amico di Cagliostro, divulgatore della scienza magaloantropogenesiaca. Sono molto rinomato a Londra, e i miei incontestabili successi mi stanno portando fortuna. Devo spiegarvi quale è il lavoro scientifico cui mi dedico?"

"... per quanto ne so, il vostro lavoro consiste in una dimostrazione, fatta sopra una statua di cera

a grandezza naturale, dei più reconditi misteri della natura umana, da quello della circolazione del sangue a quelli, ancora più oscuri, della generazione. Quella statua, da voi battezzata la dea Igea, è allungata su di un letto da voi chiamato il letto d'Amore. Si tratta di questo, dottore?"

"Esattamente, signorina. Se le mie dimostrazioni attirano le folle quando si svolgono su una semplice statua di cera, pensate a quale interesse susciteranno nel pubblico quando saranno fatte su una persona reale, di una bellezza così perfetta come la vostra ... Ero alla ricerca di un modello del genere, che ritenevo introvabile fino a due ore fa, e che ho finalmente trovato in voi ... non potevo immaginare che mi sarei imbattuto in un diamante laddove credevo di trovare un modesto ciottolo del Reno ... Dal dottor Graham sarete la dea Igea ... Vi sconcerata mostrarvi nuda agli sguardi del pubblico!!! Lo capirei se non foste bella da impazzire. Come dice un filosofo mio amico: Il pudore è solo il sentimento della propria imperfezione ... Credetemi: nella suprema bellezza risiede una suprema maestà, e l'ammirazione spinta fino all'entusiasmo esclude il desiderio di possesso... Sono venuto a dirvi, rispettosamente: Regina di bellezza, volete che v'innalzi un altare?... Quando l'etéra Mnesarete fu sul punto di essere condannata ad Atene per empietà, cosa fece Iperide, suo difensore? Le slegò la cintura e lasciò cadere la tunica, obbligandola a mostrarsi, improvvisamente e inaspettatamente, ai suoi giudici nella propria sfolgorante bellezza. Allora, quell'Assemblea non solo ne proclamò l'innocenza, ma cadde in ginocchio davanti a lei".

Mnesarete è la famosa Frine, che servì da modella a Prassitele per la statua della Venere di Cnido e ad Apelle per la Venere anadiomene.